Il Circolo resta operativo…

In piena emergenza sanitaria il cuore francescano del Circolo continua a pulsare…

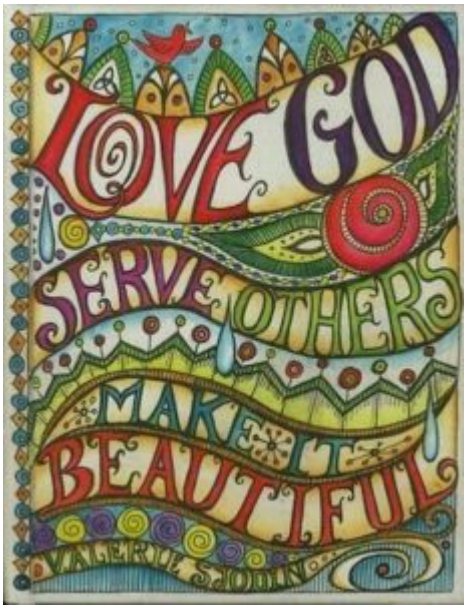
Per raggiungere tutti a casa: soci, sostenitori, amici, credenti e non credenti, vicini e lontani, il suo Staff **non va in quarantena**, ma sul canale social Facebook pubblica ogni giorno **le schede** che contengono un messaggio positivo e propositivo, di ripresa e di speranza.

In queste schede si possono ritrovare le parole-chiave che da sempre riecheggiano nel Circolo e in quella parte della società che non si arrende alla ‘cultura’ della morte, delle porte chiuse e dei muri innalzati: ‘prossimità’, ‘solidarietà’, ‘fratellanza’, ‘gratuità’, ‘accoglienza’, ‘inclusione’ e… ‘sogno’, il ‘sogno’ di Dio che nell’incarnazione del Figlio «si è fatto prossimo», ‘amico’ e ‘fratello’ di tutti.

(pa)

Buon Anno 2018… per essere dono e generare dono

Buon Anno 2018… per essere dono e generare dono. Il Natale ci ha messi in marcia, fuori da noi stessi, per incontrare l'altro da noi, specie se egli è piccolo e indifeso, mettersi decisamente al suo servizio e agire secondo le «quattro pietre miliari«, indicate dal Papa Francesco, nel suo Messaggio per la 51ª Giornata Mondiale della Pace: «accogliere», «proteggere», «promuovere» e «integrare».



E’ il pensare in grande, la lungimiranza, l’abbracciare la complessità della vita che consente di intuire e perseguire nuove piste, percorsi e spazi di speranza. Tutto questo richiede il coraggio di ascoltare e di leggere la realtà intorno a noi e dentro di noi, di imparare a discernere, di capire cosa vogliamo e cosa è frutto delle proiezioni degli altri su di noi, cosa ci è stato indotto come essenziale e invece ci sta sviando…

La nostra primaria **vocazione è al dono di sé**, che è l’espressione più alta, più nobile e più concreta dell’amore, ed è per il presente, per l’oggi, per il nostro tempo. Siamo quindi invitati a «non perdere l’opportunità di sognare in grande e di diventare protagonisti di quella storia unica e originale che Dio vuole scrivere con noi», qui e ora (Messaggio per la 55ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, 3 dicembre 2017), trasformando le potenziali minacce in occasione per un balzo in avanti sul cammino dell’umanizzazione, della riconciliazione, della pace. E’ bello, ed è una grande grazia, essere dono e generare dono, con rinnovata passione, nel 2018, che si prospetta ricco di sorprese, eventi e doni.

Consiglio direttivo del Circolo





Un brindisi al 2018 e alla 6ª edizione delle Serate









Famiglia – sede dove si coltiva il rispetto…



Una Serata eccezionalmente bella e interessante, quella che si è tenuta venerdì 3 novembre 2017, la 4ª conviviale con «aperitivo» dal titolo: «**Famiglia – sede della cultura della vita e luogo dove si coltiva il rispetto per l'ecosistema locale e la protezione di tutte le creature**» (*Laudato si'*, n. 213), ideata nell'ambito della 5ª edizione del *Wiki*Circolo ed offerta dal Circolo a chi abbia inteso accogliere l'invito a parteciparvi. Nel corso del programma, come sempre caratterizzato da varietà e molteplicità di aspetti, alla tavola rotonda sono intervenuti ospiti d'eccezione: **Antonio e Carmela Sità, Ninetta Crea, Maria Le Pera e Alex Scicchitano.**



I coniugi Sità – lui ingegnere e consulente di direzione e lei docente di matematica e di fisica –, entrambi collaboratori dell'Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia e promotori del progetto «Mistero Grande» nella parrocchia catanzarese «S. Teresa di Gesù Bambino», alternandosi al microfono, hanno illustrato, con il supporto della suite *Office PowerPoint* e un filmato personale, il loro impegno nel sostenere quelle coppie di sposi che, nel desiderio di vivere pienamente la grazia del sacramento del matrimonio,

sperimentano la bellezza del «far Chiesa in casa».

Alex Scicchitano, studente di sociologia all'Università degli Studi «Magna Graecia» di Catanzaro, con il suo brillante intervento ci ha portati a riflettere sul cambiamento culturale che ha interessato la famiglia partendo dai secoli scorsi, quando vigeva ancora il patriarcato dispotico ed oppressivo, e giungendo alla rivoluzione culturale che ci ha consegnato la famiglia attuale, con le sue conquiste e le sue fragilità.

Ninetta Crea, insegnante in pensione, ha condiviso con noi la sua esperienza scolastica a contatto con bambini e ragazzi e la sua attenzione alla loro formazione orientata a guardare l'altro come persona da rispettare e l'ambiente naturale come bene comune da salvaguardare e custodire.

Infine, Maria Le Pera, anch'essa insegnate in pensione, ci ha ricordato come la scuola già venti anni fa si preoccupava di sensibilizzare le giovani coscienze su argomenti che adesso sono di attualità scottante, come ad esempio il risparmio energetico, il riciclo di materiali, la solidarietà, l'educazione al rispetto dell'altro e all'alleanza tra l'uomo e la terra, in una reciprocità da riconoscere davanti a luoghi dove la bellezza esteriore si è fatta segno di una bellezza interiore, ma anche davanti ai tristi scempi dell'ambiente naturale, provocati dal peccato degli uomini.



La **famiglia** e la **scuola**: sono questi gli ambiti in cui si forma la personalità del ragazzo. La famiglia comunque ha l'importanza centrale per un'autentica crescita umana, perché «costituisce la sede della cultura della vita». «Nella famiglia – scrive Papa Francesco nell'enciclica *Laudato sì'* – si coltivano le prime abitudini di amore e cura per la vita, come per esempio l'uso corretto delle cose, l'ordine e la pulizia, il rispetto per l'ecosistema locale e la protezione di tutte

le creature. La famiglia è il luogo della formazione integrale, dove si dispiegano i diversi aspetti, intimamente relazionati tra loro, della maturazione personale» (n. 213).

Un incontro istruttivo che ha tenuti “attenti” ed affascinati i partecipanti. Molti gli applausi indirizzati ai relatori. Rimane un senso di dispiacere per tutti coloro che si sono fatti sfuggire un incontro così educativo ed edificante. Il Circolo tuttavia non demorde, ma continua a cogliere i segnali positivi, trasmettere l’ottimismo e la fiducia, elargire la cultura alla portata di tutti, insistendo nel chiamare a parteciparvi in gioiosa armonia. (tc/pa)














GREENPARK































Sognare, aspirare, francescanizzare…



Frate Francesco d'Assisi, messaggero di pace, di concordia e di fratellanza, è fulcro del nostro Circolo, fin dall'inizio. Siamo fieri di averlo come archetipo, modello di umanità, grande fratello universale. Ognuno di noi porta nel proprio intimo qualcosa o molto dei suoi sogni. Per questo ci sembrano così familiari e così nostri, a volte lontani e a volte vicini, ma sempre suggestivi, provocatori, inquietanti. Sogni credibili e affidabili, per la ristrutturazione del mondo, sulla base di principi buoni, giusti, positivi ed inclusivi. Non ci resta altro che andare fino in fondo: francescanizzare il nostro tessuto vitale, il nostro ambiente, la nostra collettività.

A questo ci hanno spronato la pellicola «**Il sogno di Francesco**» di Renaud Fely e Arnaud Louvet e la conversazione sulla povertà/spogliazione/svuotamento/espropriazione di sé, con cui venerdì 29 settembre scorso abbiamo inaugurato la **5ª edizione del *Cine*Circolo**, tinta ancora di verde, dal motto: «**'Sorella' e 'madre' Terra per immagini di speranza**». E siamo felici di sapere che ci ha seguito anche il «Cineforum Seraphicum» della Pontificia Facoltà Teologica «S. Bonaventura», dando l'avvio il 14 ottobre, con la stessa pellicola, alla stagione cinematografica 2017-2018. Un film bello, stimolante, allettante. Una festa per gli occhi e per la mente.



«I due registi francesi – scrisse Massimo Giraldi – offrono nel loro svolgimento una nuova occasione di riflessione sulla figura religiosa di Francesco, ponendo l'attenzione sulla dialettica incontro/scontro con il confratello Elia. A prevalere è un approccio rivolto a mettere in luce il carisma spirituale dell'Assisiate e le resistenze di alcuni confratelli. In questa prospettiva va detto che, sotto il profilo narrativo, il film si prende qualche libertà, tra queste una soprattutto significativa: succede quando Elia, rimasto solo a decidere se e quali modifiche apportare alla Regola, in un momento di particolare sconforto tenta il suicidio, che non va a buon fine, ma l'episodio, del tutto inventato, ha il sapore della forzatura. Alla fine questa versione della vita di Francesco all'inizio del terzo millennio mantiene caratteristiche di ascetismo e **sobrietà**: un uomo che ama la povertà e i poveri come un una ricchezza e un dono del cielo. La gestualità e la parola del Santo si muovono in una dimensione umile del tutto lontana da facili stereotipi e da una prevedibile agiografia».

Film 'moderno', dunque, con tutti i pregi e i limiti della definizione, al centro del quale si pone, comunque, il Poverello, che con gioia e autenticità manifesta un'attenzione particolare verso il creato e verso ciò che è debole, abbandonato e scartato. Intimamente unito a ciò che esiste, vive in una «**meravigliosa armonia con Dio, con la natura, con se stesso e con gli altri**» (*Laudato si'*, n. 11). Di più, è un compendio che trascina con sé **l'eco di tutti gli ultimi**: migranti, rom, palestinesi, precari, disoccupati, cassaintegrati, cervelli in fuga, senzatetto… Per lui povertà e austerità non sono «un ascetismo solamente esteriore, ma qualcosa di più radicale: una rinuncia a fare della realtà un mero oggetto di uso e di dominio» (*ivi*).

A noi sognare come lui, volare in alto e con passione francescanizzare ciò che è attorno a noi. Il compito è immenso, ma possibile.

Piotr Anzulewicz OFMConv





Comunicare con il cuore…



Serata vivace, quella di venerdì 21 aprile, la 7ª della 4ª edizione del *Wiki*Circolo, l'86ª di seguito tra quelle cinematografiche e quelle conviviali, dal tema: «Il 'no' all'ingiustizia sociale e il 'sì' alla solidarietà intergenerazionale». L'imprevista assenza del relatore, il dott. Giuseppe Perri, giudice alla Corte d'Appello di Catanzaro, per motivi inderogabili, ha comportato un lieve ritocco al programma dell'evento. Ne hanno subito informato sia la dott.ssa Teresa Cona, segretaria del Circolo, che

l’avv. Pino Frontera, curatore principale dell’edizione. Tutto però è filato liscio, a gonfie vele, per il meglio. Il sostituto dott. **Bonaventura Bevilacqua**, imprenditore, ricercatore, antropologo, ha galvanizzato l’uditorio. Partendo dal video sulla creazione del mondo, proiettato da Ghenadi all’inizio, e dai brani dell’enciclica *Laudato si’* (n. 159.162), letti dall’insegnante Sebastiana Piccione e commentati da Piotr Anzulewicz OFMConv, ha voluto far



riflettere sulle relazioni tra gli uomini, quelle umanizzanti, sane, inclusive, e sull’importanza di **comunicare dal cuore e con il cuore**, sede dei sentimenti e delle emozioni, per arrivare al cuore dell’altro. Questo significa aprirsi sinceramente alla cultura del dialogo, dell’uguaglianza, della «solidarietà intergenerazionale e intragenerazionale» (*ivi*, n. 162), ed entrare in una dimensione relazionale vera, autentica, profondamente gratificante, alla base della quale ci sono sentimenti importanti come la fiducia, la tolleranza, l’empatia, l’amore e il rispetto per l’altro. Tutto questo è **intelligenza emotiva**. Ed è quello che serve per creare sintonia comunicativa, cultura del dialogo, simmetria relazionale, convergenza sugli obiettivi e, in ultima analisi, un risultato finale reciprocamente soddisfacente, che consente ad entrambi di vincere e di sentirsi bene. A pensarci bene non ci sono alternative.

Il problema è che in un mondo, in cui serpeggia il morbo dell’autoreferenzialità e dell’autosufficienza, del dominio e dell’ingiustizia, nessuno ci ha educati a comunicare con il cuore e insegnato ad acquisire questa fondamentale competenza di vita, indispensabile per sentirsi bene in connessione con l’altro in qualsiasi contesto e ambiente. E la maggior parte di noi non ha purtroppo avuto buoni maestri né in famiglia né tanto meno a scuola, ed è per questo che oggi risulta

difficile operare una conversione relazionale o un'inversione



di tendenza che richiede coraggio, flessibilità, capacità di mettersi in gioco. Frate Francesco d'Assisi nel suo *Testamento* fa memoria della sua conversione non come evento morale, ma, appunto, come **conversione relazionale** che fa nascere una nuova identità: non più quella del cavaliere/mercante, ma del fratello, passando dal «tu mi servi» al «come posso servirti?». Conversione relazionale vuol dire allora "**essere con l'altro**", prendersi cura dell'altro, appassionarsi all'altro, promuovere il suo ben esserci, consentire a lui di mostrare le sue «piaghe», accogliere quello che dice di sé, interpretare le sue differenti necessità, senza mai essere remissivi..



Comunque, per dare una forma migliore al nostro essere per gli altri, è necessario educare il nostro cuore in modo che sia il «cuore di carne» o il «cuore intelligente» (Sir 36,21) e non il «cuore di pietra» (Ez 11,19; 36,26). Il Bevilacqua, nel corso della sua illuminante riflessione, si è servito, pur non facendo riferimento al Vecchio Testamento, di questa bellissima espressione biblica: «cuore intelligente». Esso, secondo le ultime ricerche scientifiche, contiene una certa quantità di cellule neuronali che lo rendono capace di interagire con il cervello determinando comportamenti su base emotiva e addirittura relegando il cervello in una posizione di sudditanza.

Ciò che oggi ci minaccia – afferma Alain Finkielkraut, filosofo e giornalista francese, autore della raccolta di saggi consacrati alla letteratura *Un coeur intelligent* (Adelphi, 2011) – non è né l'assenza totale di intelligenza né quella di cuore, ma il fatto che queste due

facoltà si ignorano reciprocamente. Ecco allora **un invito a svincolarci da molteplici trappole**, della ragione e del sentimento, per lasciarci **educare alla «perspicacia affettiva»**. Solo così ci verrà concesso quel «**cuore intelligente**» che re Salomone invocava dall'Eterno, stimandolo più prezioso di ogni altro bene.

La Serata è stata molto piacevole, con i dolci e la pizza offerti dal Circolo a conclusione, anch'essi utili per star bene con se stessi, con gli altri e con il creato, e comunicare con il cuore.

Piotr Anzulewicz OFMConv





























Il «sì» alla solidarietà universale e il «no» al consumo sfrenato



Un'atmosfera splendida, fatta di semplicità e di armonia, quella che regnava venerdì 31 marzo, durante l'84ª Serata focalizzata sul tema: «***Laudato si'*: il "no" all'ideologia del consumo e il "sì" alla cultura della sobrietà e della condivisione**», la 6ª Serata conviviale con aperitivo ideata nell'ambito della 4ª edizione del *Wiki*Circolo con il filo conduttore: «L'uomo e sua 'sorella' Terra», e promossa dal Circolo, luogo da "abitare" ed amare… La Serata si è svolta secondo l'ordine del giorno, pubblicato in anticipo su questo Portale e presentato dalla dott.ssa **Teresa Cona**, segretaria del Circolo.

Il tema è stato introdotto da un video *Laudato si'*, tripudio alla natura e alle sue bellezze, con l'intento di considerarla come casa comune a cui si devono cura e manutenzione, rispetto e considerazione. E' seguito l'ascolto di alcuni brani dell'enciclica, letti dall'insegnante **Sebastiana Piccione**, tutti imperniati sul pericolo che l'umanità corre sprecando le risorse nel consumismo, sullo scarso valore che si dà ai beni della terra, sull'educazione alla sobrietà e alla condivisione con i poveri che ormai nel mondo raggiungono un numero impressionante.

Piotr Anzulewicz OFMConv, nel suo intervento: «Alla scoperta della *Laudato si'*», ci ha ricordato che l'enciclica ha avuto un incredibile impatto nel mondo non ecclesiale. L'ha commentata anche Antonello Rispoli, responsabile nazionale *Garanzia Giovani* per *Confcooperative Calabria*. Ha curato lo «start-up» di programmi di microcredito nelle regioni del Sud Italia e la predisposizione di strumenti finanziari in grado di favorire l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili. Docente di programmi di formazione, è impegnato a rileggere anche in termini politici la vita sociale, prestando

attenzione ai “beni comuni” (al plurale). Secondo lui, l’enciclica, scritta in modo semplice e diretto, tocca il cuore e le corde dell’anima, con l’analisi sui danni, che l’uomo ha fatto alla terra ed ai suoi abitanti, perseverando in un modello di sviluppo economico che ha rallentato il vero progresso e ha portato all’inquinamento, alla perdita della biodiversità, al degrado sociale, alla questione dell’acqua, al deterioramento della qualità della vita umana, al diffondersi della violenza.



Al tempo stesso l’enciclica rappresenta **uno straordinario messaggio di rinnovata fiducia nei confronti del genere umano**. Vi si respira la voglia di **credere nel lato migliore dell’essere umano**, di ridare significato ad uno stile di vita che ne ha sempre meno, attraverso la volontà di ricercare quello spiraglio di fede che può illuminare i nostri lati oscuri. «Fede – affermava **Dante Alighieri** († 1321) – è sostanza di cose sperate». Il suo contenuto ci conduce ad alimentare una ricerca spirituale dalla quale non possiamo più prescindere se vogliamo recuperare il senso della nostra permanenza su questa terra. Si discute tanto sull’opportunità di censurare il male e **si riflette poco sul fatto che da anni stiamo censurando il bene e svendendo i nostri valori**, perché il fatto stesso di averli e di coltivarli **ci fa sentire come Don Chisciotte**, nel suo frustrante combattimento contro i mulini a vento. **Oscar Wilde** († 1900), scrittore, poeta, drammaturgo, giornalista e saggista irlandese, scriveva che la gente conosce il prezzo di tutto e il valore di nulla. Noi, ad esempio, conosciamo il prezzo dei prodotti che acquistiamo, ma non ne riconosciamo il valore. Se così fosse, non sprecheremmo **1 300 000 000 tonnellate di cibo all’anno**. E’ **l’equivalente di 8 600 navi da crociera**! Un dato ancora più impressionante se pensiamo che un miliardo e mezzo di persone soffrono di denutrizione. In

questo senso diremmo che il contenuto del nostro carrello è una piccola appendice della nostra coscienza.

C'è urgente bisogno di **una nuova solidarietà universale**, come via di soluzione alla crisi ambientale e sociale. Ne parla Papa Francesco quando afferma che «ogni cambiamento ha bisogno di motivazioni e di un cammino educativo», e propone «alcune linee di maturazione umana ispirate al tesoro dell'esperienza spirituale cristiana» (*Laudato si'*, n. 15). Il futuro viene, ancora una volta, rimesso nelle nostre mani.



L'avv. **Peppino Frontera** ha evidenziato, con fatti ed esempi, in quanti modi ormai lo spreco e il consumismo sfrenato hanno invaso la realtà in cui viviamo. Il M° **Luigi Cimino** invece ci ha deliziato sul valore educativo della musica che si attua quando tra educatore ed educando si instaura un rapporto di empatia. Essa comprende capacità d'ascolto e di liberazione da una sorta di «anestesia spirituale» che rende ciechi alle sofferenze altrui.



Non pochi sono stati gli interventi degli astanti che con grande interesse e compostezza hanno condiviso esperienze, conoscenze ed emozioni, tutte mirate ad imparare e migliorare il nostro ambiente socio-ambientale. La Serata, attraverso la loro voce, con forza ha ribadito il «no» all'ideologia del consumo ossessivo e il «sì» alla cultura della sobrietà e della solidarietà. «Dal momento che il mercato tende a creare un meccanismo consumistico compulsivo per piazzare i suoi prodotti, le persone finiscono con

l’essere travolte dal **vortice degli acquisti e delle spese superflue**» (*Laudato si’*, n. 203).

E’ davvero auspicabile una società più attenta all’essenza dell’umano. **Frate Francesco d’Assisi**, «mistico e pellegrino che viveva con semplicità e in una meravigliosa armonia con Dio, con gli altri, con la natura e con se stesso» (n. 10), ci è l’esempio per eccellenza. Egli «si sentiva chiamato a prendersi cura di tutto ciò che esiste. Il suo discepolo s. Bonaventura narrava che lui, “considerando che tutte le cose hanno un’origine comune, si sentiva ricolmo di pietà ancora maggiore e chiamava le creature, per quanto piccole, con il nome di fratello o sorella”. Questa convinzione non può essere disprezzata come un romanticismo irrazionale, perché influisce sulle scelte che determinano il nostro comportamento. Se noi ci accostiamo alla natura e all’ambiente senza questa apertura allo stupore e alla meraviglia, se non parliamo più il linguaggio della fraternità e della bellezza nella nostra relazione con il mondo, i nostri atteggiamenti saranno quelli del dominatore, del consumatore o del mero sfruttatore delle risorse naturali, incapace di porre un limite ai suoi interessi immediati. Viceversa, se noi ci sentiamo intimamente uniti a tutto ciò che esiste, la sobrietà e la cura scaturiranno in maniera spontanea» (n. 11).

La Serata ha avuto anche un momento affabile, nel festeggiare il compleanno della sig.ra **Pina Lista**, sempre presente, insieme a suo marito Leonardo, ad ogni evento del Circolo: affettuosi auguri a lei da tutti noi e a presto, all’85ª Serata.

sp/tc/pa

























Immersi nella bellezza dell'AsproMonte



«AsproMonte»: è stato lo slogan della **Serata cinematografica** che si è svolta venerdì 24 febbraio presso la sede del Circolo a Catanzaro Lido, la 4ª Serata della 4ª edizione del *Cine*Circolo, il cui leitmotiv è: «'Sorella' Terra per immagini», ispirata all'enciclica «Laudato si'» di Papa Francesco e alla preghiera-inno «Cantico delle creature» di frate Francesco, la 79ª di seguito…

A presentare il suo programma (https://circoloculturalesanfrancesco.org/site/event/aspromonte-4a-serata-cinematografica-dibattito/) ed animarla è stata, come consuetudine, la dott.ssa Teresa Cona, segretaria del Circolo e curatrice delle Serate con dibattito, in collaborazione con l'avv. Peppino Frontera e il M° Luigi Cimino che questa volta ha indossato anche i panni dell'operatore tecnico, supplendo – insieme all'assistente Gabriele Milasi – Ghenadi Cimino, impegnato in un'altro evento culturale.



Il **film** «**Aspromonte**» di Hedy Krissane, preceduto dal video «**Tu sia lodato, mio Signore**» (il testo del «Cantico delle creature» adattato e musicato da Pietro Diambrini ed eseguito dai bambini della prescuola familiare di Nomadelfia, la comunità fondata nel 1948 da don Zeno Saltini), ha catapultato i presenti in una terra magica,

piena di fascino e calore umano, dove le maestose montagne e i verdi boschi, fanno addirittura male agli occhi, tanto sono belli e intensi, e dove il cibo piccante e il vino fresco fanno venire l'acquolina in bocca. Al suono di ritmiche musiche, composte da Peppe Voltarelli, cantautore e attore nativo di Cosenza, si sono lasciati rapire dalle bellezze paesaggistiche, vere protagoniste della pellicola del cineasta di origini tunisine. Accompagnati dalla migliore guardia forestale e dal suo cane Farouq, hanno girato con Torquato, calabrese trapiantato al nord e diventato imprenditore, tutto l'AsproMonte alla "caccia" di Marco, il fratello presumibilmente rapito. Malgrado alcuni *bloopers* (papere), qualche difetto di recitazione e una storia in superficie, il film ha mostrato loro come sia bella la terra calabrese, specie là dove è rimasta incontaminata, e ha ricordato come le origini sono nel sangue e non vanno rinnegate.



Il **dibattito**, che è seguito alla proiezione, ha trasportato l'attenzione dei cinefili nel tempo primordiale, all'origine, alla creazione. Il **paesaggio** – si è detto – è soprattutto **luogo dell'anima** e non soltanto connubio estetico di forme e colori, odori e suoni che appagano il bisogno sensoriale, o uno strumento promozionale per valorizzare l'ambiente e mostrare aspetti inediti o poco noti del territorio, come ad esempio specialità gastronomiche, costumi, lingue e dialetti. Esso è – o può esserlo – scenario di viaggio spirituale, oltre che reale, dove è intenso il nostro rapporto con "il creato" e dove all'improvviso risuona nel "viatore" la corda troppo spesso tacitata della nostra ragione: il **bisogno strettamente "religioso"**, quello di Dio. Un bisogno che per l'uomo contemporaneo è diventato incosciente, censurato, soppresso, riempito da altro, alienato da bisogni diversi, immediati, a portata di mano, facili da soddisfare.

Non c’è nulla di nuovo. «E’ una tentazione in tutti e di tutti i tempi – afferma p. Mauro Giuseppe Lepori, abate generale dell’Ordine cistercense. – Dal peccato originale in poi, l’uomo mortifica il suo bisogno di Dio dentro l’idolatria». Eppure oggi pare esserci qualcosa di più, come se il cane Farouq faticasse a trovare le orme di Marco e come se esso stesso fosse preda di un disorientamento che non gli fa individuare l’invisibile che tuttavia c’è ed è soverchiante. «Forse – dice p. Lepori – l’invisibile è immerso in una cultura in cui opprimere il suo desiderio è diventato il fattore preponderante, il che è una sorta di negazione della *vera* cultura, che è sempre consistita in qualcosa mosso da un desiderio di bellezza, di verità e di benessere. Nelle società, in cui questo desiderio era coscientemente teso all’infinito, si è visto che l’espressione culturale era bella, proprio perché questa stessa cultura esprimeva tale desiderio». La cultura contemporanea invece «fa chiaramente emergere il **tentativo di bloccare e di mortificare ogni desiderio del vero, del bello e del buono**». Lo mortifica e lo censura, eppure esso «c’è, rimane, è invisibile». Serve un «input», una molla, una scossa che risvegli la sua «apertura all’infinito». E’ necessario, oggi più che mai, «**riannodare un’amicizia tra l’uomo e il creato**». Idea ambiziosa e attraente, ma come si fa? Innanzitutto è necessario partire da sé, in barba a tante narrazioni catastrofiche e catastrofiste, peana luttuosi e sensi di inferiorità. Chi lo fa, sperimenta che **rispettando, custodendo ed ammirando il creato**, la flora e la fauna, realizza la vita più umana e più piena. «La società in cui viviamo – continua Lepori – non è peggiore delle società d’un tempo». Certo, qualcosa è cambiato, se è vero che «questa è come fosse una società di cadaveri, di gente che non vive, che non sa cosa sia la felicità». Il problema è piuttosto che «**l’uomo di oggi è meno inquieto**. Ha paura dello stato dell’economia e di ciò



che succede nel mondo, ma è una paura legata quasi esclusivamente al contingente. Appare invece meno inquieto del senso della vita, e questo è l'elemento più preoccupante. **Quando l'uomo non è inquieto, è seduto**».

Il rischio può essere quello di limitarsi a pensare secondo schemi mentali propri dell'Occidente: «E' vero, in Africa e in Asia (…) si è immersi ancora in una cultura in cui rapporti sono prossimi al cuore. Il problema è che anche là è sempre più forte la tentazione portata dall'Occidente: un modello culturale teso solo a un progresso interno, ma non profondo», una tendenza di esportare lo stile di vita che ormai è per l'immediato e che **soffoca i bisogni profondi del cuore**. Un soffocamento progressivo. «Un'asfissia – ha chiosato Papa Francesco durante la Messa nella basilica romana di S. Sabina sull'Avventino (1.03.2017) – che soffoca lo spirito, restringe l'orizzonte, anestetizza il cuore». Un **cuore** cui si bada sempre meno. I più lo ignorano del tutto. Molti lo trattano come organo di reattività istintiva e sentimentale. Pochissimi lo mettono con le spalle al muro, rendendolo responsabile di un sentimento cosciente di sé. Può allora l'uomo ridestarsi da questa «asfissia dello spirito generata dall'egoismo, dall'indifferenza e dalla superficialità», mentre accanto a lui gli attentati sono quasi all'ordine del giorno e i preti vengono sgozzati sugli altari delle



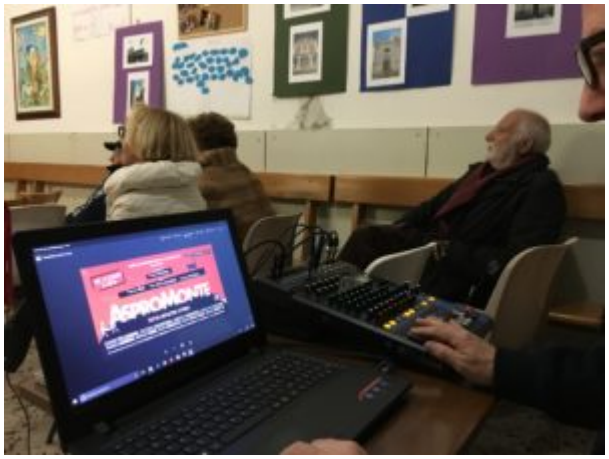
chiese in mattine fresche dell'estate francese? Può essere questo buio, per paradosso, a svegliarlo dal torpore e spalancare un nuovo orizzonte? Lo può fare un'escursione in AsproMonte? Certamente sì. «**I monti** – ripeteva Carlo Alianello († 1981), scrittore e sceneggiatore – a ogni cima **spalancano l'orizzonte**». Di più, annullano i ritmi concitati della quotidianità, riposano la mente e **scuotono il cuore**, portandolo a riflettere sul senso

della vita, così grande così fragile, così misera e così sublime, sfidata dal limite e tesa all'infinito, in eterna "caccia di Dio".

La Serata, che ha fatto venire grande voglia di AsproMonte, si è conclusa con la recita della *Preghiera cristiana per il creato*, tratta dall'enciclica *Laudato si'*, e con un "cocktail", tra dolcetti e croissant.

Piotr Anzulewicz OFMConv





















Serata memorabile (78ª)



Serata memorabile, incancellabile, eccezionale, quella di venerdì 17 febbraio al Circolo Culturale San Francesco, la **3ª conviviale con aperitivo sul tema: «Il creato: "dominarlo" o custodirlo? La sapienza di grandi racconti biblici»,** ideata nell'ambito della 4ª edizione del *Wiki*Circolo il cui tema conduttore è: «L'uomo e sua 'sorella' Terra», l'edizione ispirata all'enciclica «Laudato si'» di Papa Francesco e alla preghiera-inno «Cantico delle creature» di frate Francesco, **la** 78ª di seguito.

Serata speciale, vivace e molto simpatica, che ha visto il presidente del Circolo, suo malgrado, al centro dell'incontro. La segretaria e il curatore delle Serate conviviali, a nome del Circolo, gli hanno consegnato, a sorpresa, un iPhone 6S, corredato di una pergamena in cui una mano ha scritto tra l'altro: «Speriamo di aver fatto "centro", aiutandolo nel suo intenso desiderio di comunicare la bellezza di quanto è umano e insieme divino nel sapere, nel creato e nella fatica di vivere, perché a volte anche lo Spirito Santo può servirsi della tecnologia per raggiungere vicini e lontani». E' stato il dono dei suoi più stretti collaboratori e di alcuni «fans» del Circolo. Passato il primo momento di stupore, il presidente, che aveva visto andare in frantumi il suo smartphone, meno avanzato e ormai fuori commercio, rimanendo per settimane senza possibilità di comunicare all'esterno se non utilizzando il computer (sua appendice), ha espresso la



sua commossa gratitudine a quanti lo hanno riempito di meraviglia: «Sono le persone "speciali", quelle che ti leggono dentro, che sentono i tuoi pensieri, che colgono solo la parte più bella del tuo cuore e che ti regalano con un gesto questa gioia che avevi dimenticato. Sono quelle persone che non ringrazierai mai abbastanza per averle incontrate sul tuo cammino».

La Serata è stata splendidamente illuminata da un altro "regalo" fuori programma: l'inattesa presenza di Dariusz Wisniewski OFMConv, confratello ed allievo del presidente, arrivato appena poche ore prima, con una visita-lampo, da Roma, ma in realtà da Dobra Szczecinska, una cittadina sorta presso la grande Stettino (in polacco: Szczecin) sulla sponda destra del fiume Oder, delle anse, degli angiporti e delle isole, in un intrico di ponti, gru e banchine, a sud della laguna e della baia della Pomerania, dove da secoli si incrociano le strade che collegano l'Europa occidentale a quella orientale, la Scandinavia al sud Europa. Infatti, il gradito ospite, nel suo breve intervento, ha fatto cenno al suo lavoro tra i protestanti in Svezia (4 anni), ma anche tra i musulmani in Turchia (9 anni), motivato dall'argomento della sua tesi dottorale (*«Ire inter Saracenos». Il dilemma tra la crociata e la missione nelle opere di Ruggero Bacone*, Roma 2005).

Tutto pareva essere eccezionale, anche il programma della Serata pubblicato anticipatamente sul Sito Web del Circolo (https://circoloculturalesanfrancesco.org/site/event/creato-dominarlo-sfruttarlo-custodirlo-rispettarlo-la-sapienza-grandi-racconti-biblici-3a-serata-conviviale-aperitivo/).

Alla prossima tornata!

(tc/pa)





































«Seminiamo bellezza e non inquinamento»



«**Papa Francesco e la sua *Laudato si'***»: è stato il «claim» della 2ª Serata conviviale con aperitivo, che si è svolta venerdì 3 febbraio nel consueto Salone «S. Elisabetta d'Ungheria» presso la chiesa «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido, Serata progettata nell'ambito della 4ª edizione del *Wiki*Circolo, il cui motivo conduttore è: «L'uomo e sua 'sorella' Terra», e ispirata all'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco e alla preghiera-inno *Cantico delle creature* di frate Francesco. E' stata la 76ª Serata di seguito, tra quelle conviviali e quelle cinematografiche, aperte a chi è a pochi passi dalla sede del Circolo o a chi non lo è.

A vegliare sulla Serata, il suo curatore, l'avv. Peppino Frontera, supportato dall'équipe: Teresa, Luigi, Ghenadi e Gabriele. E' stata la segretaria del Circolo, la dott.ssa Teresa Cona, a salutare il pubblico e calamitarlo intorno ad un ricco, consistente e ambizioso **programma**, pubblicato anticipatamente sul Sito Web del Circolo:



«1. Video curato da Robert Duncan, compositore canadese, che associa foto e filmati alle frasi utilizzate da Papa Francesco nella *Laudato si'* (6 min); 2. Alla scoperta della *Laudato si'*: interviene Anzulewicz OFMConv; 3. Ascolto di alcuni brani dell'enciclica, tra cui il n. 246, letti dall'attore Toni Servillo (Audio-libro realizzato nel 2016 dall'editore Luca

Sossella ed accompagnato da una guida alla lettura e all'ascolto del testo, scritta da Antonio Spadaro SJ, direttore di *Civiltà Cattolica*); 4. Lotta contro l'inquinamento nel Comune di Catanzaro e sul Tirreno cosentino: intervengono Francesco Longo, assessore comunale alla gestione del territorio, e Peppino Frontera, tutore/curatore delle Serate conviviali; 5. Domande e osservazioni; 6. Annunci e comunicazioni; 7. Recita della *Preghiera per la nostra terra* (*Laudato si'*, n. 246) e il video *Cantico delle creature* di Angelo Branduardi, cantautore, violinista, chitarrista e polistrumentalista (3:33 min)».



Così l'enciclica *Laudato si'*, le cui parole di apertura sono tratte dal *Cantico* del Santo d'Assisi, ha iniziato a dispiegare la sua forza di interpellazione etica anche qui, nel Circolo, chiamando mondi diversi ad un dialogo a tutto campo. L'esplorazione del suo potenziale è ancora dinanzi a tutti.

La Serata si è conclusa con un apprezzato "aperitivo", in un'atmosfera accogliente e calda, in contrasto con quella fuori della porta dove l'aria gelida stava creando le condizioni per nevicate a quote basse. «Chapeau» all'**assessore Longo** che in modo consono all'enciclica e allo spirito francescano ha condiviso con i presenti, a titolo gratuito, le numerose iniziative del Comune volte alla "custodia" dell'ambiente e alla "cura" della cittadinanza!

«…proteggiamo il mondo e non lo deprediamo, seminiamo bellezza e non inquinamento e distruzione» (*Laudato si'*, n. 246).

(pa)





























Frate Francesco ieri, oggi e domani



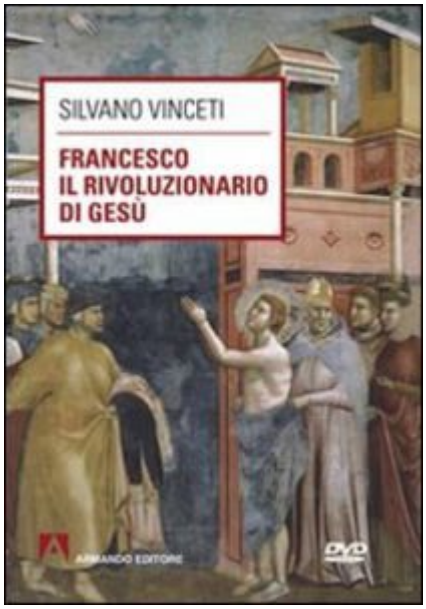
Parte magnificamente la **4ª edizione del *Cine*Circolo**, venerdì 13 gennaio, dal tema conduttore: **«”Sorella” e “madre” Terra per immagini»**. La inaugura il documentario «**Francesco ieri, oggi e domani**», a cura di Silvano Vinceti, girato nel 2012 dal regista Paolo Montesi, nei splendidi luoghi in cui visse il Santo d’Assisi, e corredato di musiche di Egidio Manganelli. Tutto viene preceduto dall’**accoglienza degli spettatori** nel Salone «S. Elisabetta d’Ungheria» presso la chiesa «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido, messi a dura prova per il freddo di questi giorni o inchiodati a letto per l’influenza (tra loro, anche la Curatrice dell’edizione), dal richiamo all’**onomastico di p. Ilario Scali**, superiore della Fraternità conventuale e parroco della Comunità parrocchiale, e dal cenno alla conferenza stampa di

presentazione del **documento preparatorio della 15ª assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi** che si terrà nell'ottobre 2018 e che si prefigge di mettersi in ascolto dei desideri, dei progetti, dei sogni che hanno i giovani per la loro vita, come anche delle difficoltà che incontrano per realizzare il loro progetto a servizio della società, nella quale chiedono di essere protagonisti e costruire insieme una Chiesa più "giovane e fresca", aperta al confronto e all'incontro.



Prima della proiezione non manca un doveroso **preambolo**. Il curatore del film, **Silvano Vinceti**, è un "ateo devoto", fondatore e presidente del «Comitato Nazionale per la Valorizzazione dei Beni Storici, Culturali e Ambientali», autore di diversi libri che spaziano dalla filosofia, alla letteratura, all'ambiente e alla storia, tra i quali ***Francesco, il rivoluzionario di Gesù*** (Armando Editore, 2012) e *La Gioconda di Leonardo. I misteri di un capolavoro ritrovato* (Armando Editore, 2016). «Certi personaggi valgono nella misura in cui ancora oggi sono capaci di creare scandalo e una felice provocazione esistenziale»: è questo il Francesco che trasuda dalle pagine del primo libro e dal film, quel Francesco rivoluzionario che, come tutti i rivoluzionari, «fanno sì da rimetterci in discussione». Un Francesco, dunque, raccontato e spiegato da un osservatore laico che però ha saputo restituirgli tutta la forza e la grandezza che gli appartengono. Un Francesco che s'impegna a cambiare le cose dall'interno, applicando alla lettera la parola del Vangelo, senza mai sconfinare nell'eresia o nella scomunica, rimanendo in totale, espressa, ferma e quasi ostinata comunione con la Chiesa, «sempre sottomesso e soggetto ai suoi piedi» (Rb 12,5: FF 109).

«Il mio è un approccio da non credente – ha spiegato Vinceti – verso un uomo coerente che ha saputo unire il predicare e il praticare». Infatti, il documentario è «**un atto d'amore**» nei suoi confronti. Cercando di volare oltre l'aspetto della storiografia, affascinato dal suo carisma, lo vede di ritorno, dopo otto secoli di storia, alla sua amata Assisi e lo interpreta nel suo vissuto interiore in cui sboccia anche il *Cantico delle creature*, «l'epifania di una incontenibile lode e ringraziamento per il Dio che ha creato il cielo, la terra, il sole, la luna, la vita e la morte». Sia il libro sia il documentario non vogliono essere – ha sottolineato Vinceti – un'ennesima biografia del santo Patrono d'Italia, ma piuttosto **un tentativo di «attualizzare Francesco**, perché credo che oggi i suoi valori possano essere importanti anche per i non credenti».



La "perfetta letizia", il messaggio che la felicità non passa attraverso le cose materiali, la forza e il coraggio anche nella cattiva sorte, sono tutti valori che Francesco nella sua vita non si è limitato a predicare, ma ha praticato. Da qui **il Francesco "corporeo"** che si nutre di ragione e sentimenti, di realtà e finzione, di poesia e arte, e si colloca in quel terreno impervio, dove la bellezza e la verità si fondono armonicamente assieme, intonando una sinfonia di vita che riaccende sentimenti sopiti, desideri seppelliti o nascosti nei cassetti più remoti della nostra coscienza. Vinceti sposa quella visione dove l'arte-scienza o la scienza-arte rappresenta la sintesi, il superamento e il coronamento di un diverso modo di intendere e vivere la storia; dove non si ha la pretesa di una verità certa, ma si tenta di fare della verità possibile **uno strumento per infiammare i cuori e spingere all'azione lo spettatore**, grazie alla forza e alla seduzione di un'arte veritiera. Se si è in

grado di far rivivere Francesco nei nostri cuori e di rappresentarlo in modo adeguato alla nostra mente, allora il Poverello continuerà – Vinceti ne è certo – a svolgere nel divenire temporale la sua azione profonda e la sua rivoluzione sincera, religiosa o laica che sia.

Lo scopo di questo documentario, ed anche della Serata, il suo valore e la ragione del suo essere sono racchiusi in queste poche parole: **far rivivere dentro di noi questo rivoluzionario di Gesù**, affinché egli, come tutti i rivoluzionari, ci obblighi a rimetterci in discussione e a porci quelle domande di cui ci priva la **società "liquida"**, digitale, "cliccabile", narcisistica, dimentica ormai di tanti aspetti solidi e sodi, tra cui degli appellativi di "sorella" e di "madre" attribuiti da lui alla Terra. Per lui è la Terra che "governa" l'uomo e non l'opposto. «Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre Terra, la quale ne sustenta et governa» (Cant, v. 9: FF 263).

Allietano la proiezione le patatine, le bibite, il panettone…, con grazia servite da Rita e Maria Luisa. A conclusione vi è l'applauso al regista, lo scambio di pareri e il selfie che ritrae gli ultimi «moschettieri», noncuranti del freddo, perché infiammati, pure loro, dall'amore per frate Francesco.

Piotr Anzulewicz OFMConv



